

Le Regionali, il centrosinistra

De Luca, affondo su Bassolino: ha ceduto ai ricatti

Nuova stoccata sulle lottizzazioni nella sanità: «Con me non sarebbe successo e non succederà»

«L'errore di Bassolino è di aver ceduto ai ricatti di tutti quanti. Se c'ero io non sarebbe accaduto», tuona Vincenzo De Luca. Difficile dire se sia un attacco o una difesa del governatore quando inizia a parlare di sanità all'Ascom di Napoli. Una platea composta sì da commercianti ma anche da qualche imprenditore che si occupa di forniture sanitarie. E se ai primi fa notare come «a Salerno abbiamo sistemato luminarie d'artista che hanno portato 1,5 milioni di turisti, qui a Napoli sì e no si è riusciti a mettere qualche lumino e, sempre a Salerno, ci siano pattuglie di polizia ogni 50 metri», ai secondi spiega come ci sarà una rottura con il passato. A cominciare dai pagamenti più veloci.

Ma il discorso è più ampio perché a lui interessa dimostrare che non c'è alcuna continuità con il passato, con quest'ultimo decennio di governance regionale. È così se fa notare, più avanti, in maniera impersonale, come «Bassolino non c'è più, ora c'è De Luca». Subito dopo l'attacco allo schieramento di centrodestra che diventa comunque un affondo al governatore: «Dall'altra parte ci sono De Mita, Mastella, Cirino Pomicino, cioè quelli che hanno messo il marchio sulla sanità della Campania. Perché l'errore di Bassolino è di aver ceduto ai ricatti di tutti quanti. Se ci fossi stato io - attacca - se ne andavano a casa, altro che la contrattazione sui primari e direttori generali». Un rimarcare netto prima di riandare a una vecchia vicenda. Si torna a dieci anni fa, quando, è questo lo spartiacque, i rapporti (già comunque logori) tra De Luca e il governatore si guastano irrimediabilmente «con la mia prima conferenza stampa che ho fatto contro Bassolino». L'anno è il 2000. «All'ospedale San Leonardo mi mandarono un direttore generale, tal Giacomo Di Paolo. Io chiedo informazioni e mi dicono - attacca - che è un cancelliere del tribunale e nella spartizione è in quota Psi. Ma come, è il secondo ospedale della regione e io vado a pensare se è in quota di qualche partito? Ma chi se ne frega. Tu mi devi mandare uno in gamba che deve saper far funzionare le strutture».

Andò così e fu un Capodanno amaro (le nomine ci furono il 30 dicembre) per il sindaco che si vide bocciate i due nomi che lui aveva proposto al governatore. E quella vicenda De Luca se la legò al dito. Come andò a finire, lo spiega subito dopo: «Dopo 4 mesi lo abbiamo dovuto cacciare perché sono morte due persone nella corsia del pronto soccorso».

Da qui la rinnovata promessa che la delega sulla Sanità, se dovesse salire sulla poltrona più alta di palazzo Santa Lucia, «rimarrà nelle mie mani». Un piccolo passo indietro se, sino a qualche giorno fa, le deleghe da tenere sarebbero state anche quelle del Bilancio e dei Fondi Ue.

ad. pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'iniziativa D'Antoni: un quaderno per il Sud

Una «terapia d'urto in quattro punti» per risollevarne le sorti del Mezzogiorno e rilanciare così la crescita dell'intero Paese. A proporla è Sergio D'Antoni, deputato Pd e vicepresidente della commissione Finanze della Camera, che oggi presenterà a Napoli il quaderno «Uscire dalla crisi ripartendo dal Sud». Partendo dai contenuti della mozione Pd approvata contro il parere del governo, il documento «offre un resoconto di due anni di indicibili scippi», afferma D'Antoni. Nel volume «vengono smontati uno ad uno i provvedimenti di facciata della compagine berlusconiana» e «indicate le misure che hanno portato al prosciugamento indebito dei fondi destinati alla convergenza delle aree sottoutilizzate». Insomma, «un'operazione verità, nella convinzione che l'unica possibilità data all'Italia di ricominciare a crescere sta nel riscatto delle aree depresse del Mezzogiorno».



La curiosità
Il partito cerca casa (più grande)

Traslato a breve per il Pd campano: serve una sede più grande che accorpri tutte quelle attuali, sparse nella città. Probabilmente ci si sposterà al Centro direzionale dove in un unico spazio saranno allocati gli uffici della federazione (ora in via Toledo), quelli della segreteria (ora in via Orsini) oltre a una sede distaccata, sarebbe la prima volta, del Pd nazionale. Ma dopo le elezioni verrà ufficializzata la decisione.

Kermesse Pd, il governatore non c'è Bersani: per il Sud legalità e lavoro

L'appuntamento

Oggi il segretario a Città della Scienza con i quattro candidati governatori «Strategia comune per il Mezzogiorno»

Paolo Mainiero
Adolfo Pappalardo

Nemmeno oggi a Città della Scienza si potrà fissare in qualche scatto una stretta di mano tra Vincenzo De Luca e Antonio Bassolino. Sarebbe il primo incontro pubblico in campagna elettorale dopo il faccia a faccia avvenuto a palazzo Santa Lucia un paio di settimane fa dopo mesi di gelo siderale. Sarebbe, appunto.

Nessun giallo però: il governatore già una decina di giorni fa ha fatto sapere agli organizzatori che non sarebbe stato oggi a Napoli, per appuntamenti già presi. E infatti è a Roma, impegnato in una riunione della Conferenza Stato-Regioni. Potrebbe invece essere presente domani all'inaugurazione della campagna elettorale, alla Mostra d'Oltremare, del suo fedelissimo Antonio Marciano. Oggi però sarà lontano dal palco di Bagnoli dove il Pd inaugura la «fase due», come la definiscono i campaign manager. Quella operativa per gettarsi a capofitto sino alle elezioni. S'inizia con questa prima iniziativa nazionale che il segretario nazionale ha fortemente voluto a Napoli. Restituire al Mezzogiorno la necessaria centralità nelle politiche di sviluppo del Paese. È su questa



premesse che oggi alle 15, nella sala Newton a Città della Scienza, si confrontano i quattro candidati presidenti del centrosinistra delle Regioni meridionali. L'obiettivo è determinare una strategia comune per il Sud. Oltre a Vincenzo De Luca, ci saranno Nichi Vendola (Puglia), Agazio Loiero (Calabria), Vito De Filippo (Basilicata) e conclude il segretario



Il leader

Questo governo è schiacciato sui interessi leghisti. Allo Stato toccano risposte contro chi in tempi di crisi ricatta società deboli



Amendola

Prima Cosentino poi il caso Conte il Pdl è in guerra mentre noi stiamo recuperando Ora concentriamoci sui voti alle liste

del Pd Pier Luigi Bersani. Previsi gli interventi di Umberto Ranieri (responsabile Mezzogiorno del partito), Sergio D'Antoni (vicepresidente della commissione Finanze della Camera), Francesca Colitti (presidente di Arci Campania), Giorgio Fiore (presidente di Confindustria Campania) e dell'europarlamentare Andrea Cozzolino. «I pilastri per la riscossa del Sud - anticipa il segretario nazionale del Pd - sono legalità e lavoro. La destra ha fatto scomparire dall'orizzonte, sotto il codice politico della Lega, la questione del divario Nord-Sud e quindi delle vere condizioni dell'unità del Paese». Insomma, il Pd parte dal presupposto che la politica del governo sia troppo schiacciata sul Nord. Da qui la necessità di una inversione di rotta di cui il Partito democratico intende farsi portavoce. «La riscossa del Sud - sostiene Bersani - passa per una ripresa delle politiche nazionali che sono state abbandonate e dal rinnovamento di politiche regionali e locali che superino le intermediazioni amministrative e si concentrino su un raggiungimento di standard adeguati di servizi e infrastrutture, perché dove sta bene un cittadino sta bene anche un'impresa. Allo Stato, in particolare, il compito di garantire la legalità in una fase di crisi economica che può dare ulteriori occasioni a chi vuol ricattare la società meridionale».

«Dimostreremo, dati e tabelle alla mano, che questo esecutivo per il Sud non ha fatto assolutamente nulla. Altro che governo del fare», spiega invece il segretario regionale pd Enzo Amendola prima di infliggere al ministro Carfagna un colpo di fioretto: «Dice che farà tanto per la regione, ma in realtà, votando con il governo il taglio alle risorse per il Sud o votando contro il credito di imposta, ha fatto un danno enorme al meridione». Argomenti in scaletta oggi mentre già si preparano i prossimi appuntamenti. Big a parte (a breve è il turno della Bindi, Letta, Fassino e Turco), lunedì arriverà Dario Franceschini per un'iniziativa sulle donne mentre tre giorni dopo spazio ad un'iniziativa sulla scuola e via a un canale su YouTube («Racconta, registra, condividi») per interagire con iscritti ed elettori. Questa la mappa delle iniziative del partito che conta, comunque, di riuscire a organizzare un appuntamento in cui in uno stesso luogo ci siano assieme Bassolino e De Luca. Si vedrà. Per ora si guarda alle prossime tre settimane, le più dure. «Prima il caso Cosentino, ora l'episodio Conte con le guerre del Pdl, la battaglia è riaperta e i due candidati sono faccia a faccia», analizza Amendola consapevole però che le liste del Pdl nei sondaggi sono più avanti. «Le guerre si vincono - aggiunge il segretario democratico - con i generali ma anche con la fanteria. Ora rafforzeremo le liste, è chiaro, ma penso che De Luca faccia bene a chiedere il voto fuori dal recinto dei partiti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica

«De Cristofaro come Bossi, e il sindaco sembra Borghezio»

Paolo Ferrero al contrattacco «Sinistra e libertà appoggia un uomo che ha idee di destra»

Polemica tutta a sinistra tra Paolo Ferrero e Peppe De Cristofaro, segretario regionale di Sinistra e libertà. Nel mezzo, Vincenzo De Luca. «Prendo atto - attacca il candidato della Federazione di Sinistra - delle parole di De Cristofaro che, come Bossi, pensa che l'Italia sia divisa tra Nord e Sud, tra napoletani e piemontesi. Io sono un uomo di sinistra e penso invece che l'Italia sia divisa

tra sfruttati e sfruttatori, tra ricchi e poveri, tra destra e sinistra». De Cristofaro ribatte ricordando che Ferrero da ministro del governo Prodi fu colui che «negò il finanziamento del reddito di cittadinanza. Ad ogni buon conto - dice il segretario di Sel - gli farò avere una copia de "La questione meridionale" di Antonio Gramsci, libro che stranamente Ferrero non conosce».

De Luca? Entra nella polemica perché Paolo Ferrero, accusato da De Cristofaro di essere un piemontese «di Pinerolo che non sa cosa è la destra in Campania», non ci sta e ribatte. «Il vero



Lo «straniero»

Botta e risposta sull'origine piemontese del candidato «Non importa se sono del Nord: sto a sinistra»

scandalo non è che un piemontese si candidi in Campania ma che Sinistra e Libertà appoggi un signore come De Luca che si dichiara di destra, che ha un mucchio di guai con la giustizia e che - chiusa - per le sue posizioni e i comportamenti razzisti ricorda molto Borghezio». Anzi, Ferrero va oltre. «In queste elezioni - incalza - ci troviamo di fronte a due candidati di destra, da una parte il Pdl con personaggi vicini alla camorra e dall'altra De Luca condannato per una vicenda legata alle discariche abusive e rinviato a giudizio per vari reati».

p.mai.